

## COMUNITÀ

## Il commento

## La novità grillina e il rischio di dispotismo

Michele  
Ciliberto

SEGUE DALLA PRIMA

2. Grillo ha lanciato una sorta di fatwa contro i disobbedienti.

3. Dopo averci ripensato, e a sensi riposati, ha deciso di perdonarli, senza cambiare giudizio nel merito, anzi sostenendo che erano caduti in una trappola, commettendo un errore di ingenuità. Onesti, insomma, ma ingenui.

Cosa significa, dal punto di vista di una moderna democrazia, un comportamento di questo tipo? Cosa allude? Cosa lascia intravedere? Prima di rispondere a questa domanda vorrei fare però alcune considerazioni. Sono persuaso che M5S rappresenti un elemento di notevole novità nel panorama politico attuale; affonda le radici in strati profondi della società e della storia italiana; in esso convergono autentiche istanze di rinnovamento e di riforma della società italiana; è il luogo nel quale sono entrati in contatto con la politica uomini e donne di varie generazioni, anche di «sinistra», che non avrebbero mai trovato alcuno spazio nei partiti tradizionali, chiusi in logiche corporative, e di ceto, impermeabili a forze «esterne», nonostante l'enfasi sulla funzione e il valore delle primarie. Non vedere questo sarebbe da ciechi, e partiti come il Pd stanno cominciando a imparare la lezione. Senza la pressione, oggettiva, del M5S né Boldrini né Grasso sarebbero stati eletti, qualunque sia il giudizio sulla qualità delle loro persone. Prima che un giudizio di valore, questo è un giudizio di fatto. Il sistema politico funziona come un insieme.

Sarebbe però altrettanto miope addossare agli attuali dirigenti del Pd più responsabilità di quelle che certo hanno. Quella che negli ultimi decenni è entrata in crisi è la politicizzazione di massa tipica del Novecento, con la trama di istituzioni politiche e parlamentari che a essa faceva capo. Siamo davvero in campo aperto, né è facile individuare una nuova rotta, sia a destra che a sinistra. Se non si situa M5S in questa lunga crisi non se ne capiscono le origini effettive, le ragioni del successo, la possibilità che esso ha di contribuire, nel bene e nel male, a una soluzione della lunga crisi italiana. Il fatto poi che a capo di questo movimento ci sia un leader che, in una diversa fase della sua vita, ha fatto il comico non vuol dire niente. Come ci spiegano i classici, e ci mostra la storia, talvolta «piccoli» personaggi e «piccoli» fatti danno vita a importanti rivolgimenti, come può accadere ora in Italia. Non credo sia nemmeno il caso di impressionarsi per il lessico osceno che Grillo usa: è una forma di propaganda, utilizzata per segnare una drastica differenza rispetto agli altri partiti e motivare i propri seguaci. Non siamo mammolette. Conviene invece cercare di capire cosa avviene nel movimento, cercando di mettersi da una diversa distanza.

La domanda principale da porre ora è que-

sta: quale può essere oggi la funzione storico-politica di M5S, cosa può fare - se può fare qualcosa - dal punto di vista dello sviluppo della democrazia italiana, dopo la fine della politicizzazione di massa? Senza alcun dubbio, qualcosa ha già fatto, portando nel circuito della politica, e della democrazia, milioni di persone che si erano chiuse in una condizione di isolamento e di separazione, indebolendo le basi della Repubblica. Su questo non c'è dubbio. Il problema più grave riguarda però il modo in cui questo è avvenuto, e avviene; riguarda, in modo specifico, la forma e il carattere assunto dalla leadership del Movimento, ben visibile anche nella vicenda della elezione del nuovo presidente del Senato - problema tanto più grave se si tiene presente la funzione, come dire, «identitaria» svolta da Grillo.

Sommariamente, esso si può esprimere in questi termini: riconosciuta la crisi e la tendenziale dissoluzione dei tradizionali partiti di massa, l'unica alternativa che si apre alla democrazia italiana è quella di una sua configurazione di carattere autoritario, paternalistico, anzi dispotico? E se così fosse, che fine farebbero le istanze di rinnovamento e di riforma che, certo, si esprimono nel Movimento? Credo sia sbagliato, e troppo semplice, contrapporre base e vertice; ma nella elezione del presidente del Senato si è cominciato a esprimere proprio lo scontro tra due istanze presenti nel Movimento: una richiesta di forte rinnovamento e una pulsione di carattere dispotico, ritenuta l'unica in grado, in questo momento, di fronteggiare e governare i processi in atto. Come direbbe il presidente Mao c'è molta confusione sotto il cielo, come si vede proprio dagli eventi di questi giorni. Grillo si è schierato contro la libertà di mandato e il voto segreto, e sostiene ora, con durezza, la necessità di un principio di rigida disciplina tipico dei partiti tradizionali. Ma, pur riconoscendo i motivi di queste sue scelte e la positività di una trasformazione del Movimento in

partito, è questa la sola strada che si può percorrere?

In altri termini, per quanto dobbiamo continuare a rimanere nei recinti della democrazia dispotica o, se si preferisce, del dispotismo illuminato? Qui davvero M5S è di fronte a un bivio, a una scelta che può decidere del suo futuro. Grillo ha fatto alcune cose significative, contribuendo a ristabilire canali di comunicazione tra politica e società civile, e ha svolto questa funzione mantenendosi in un orizzonte parlamentare, evitando derive di carattere extraparlamentare. Sono suoi meriti indubitabili. Ma, nella crisi italiana, ci sono nodi durissimi difficili da sciogliere, alla cui soluzione M5S potrebbe dare un contributo importante. In Italia occorre ricostituire le basi del vivere civile e bisogna riformare in modo radicale il nostro sistema politico, assumendo la fine delle politiche di massa e dei partiti tradizionali. È un lavoro immenso da svolgere, in vari campi e con tutte le forze disponibili. Questa è la questione sul tappeto, ed è cruciale, e coinvolge tutte le forze in campo, anche il Movimento 5 Stelle. Riguarda la nostra comune identità, il nostro comune futuro.

E quando dico questo non intendo entrare nel terreno della ordinaria dialettica politica e tra partiti, né auspicare l'appoggio a un governo. Anzi, non mi nascondo nemmeno nella storia italiana la «centralità» del Parlamento si è risolta, da Depretis in poi, in trasformismo; oppure, come è accaduto con la Prima Repubblica, nell'andreattismo: due esiti da cui bisogna tenersi lontanissimi, se si vuole uscire da questa palude. So bene tutto questo. Oggi bisogna però individuare forme, e sedi, per avviare un confronto e un colloquio sul destino della nostra nazione. E certo, anche il Parlamento può essere uno dei luoghi in cui lavorare per individuare valori condivisi, da cui far nascere una nuova Italia. Come diceva un filosofo, bisogna buttarsi in acqua per imparare a nuotare.

## L'analisi

## È in Parlamento la chiave del governo

Massimo  
Luciani

SEGUE DALLA PRIMA

E c'è chi ha ipotizzato addirittura una rielezione «a termine», per gestire - anche qui - il passaggio a nuove elezioni.

Sollecitazioni incredibili, dicevo, e anche molto inopportune, perché il doveroso rispetto istituzionale dovrebbe indurre a ben altro atteggiamento. È molto più utile, semmai, cercare di capire quanto sia difficile il compito del presidente, che oggi apre la fase delle consultazioni.

Anzitutto, il mandato di Giorgio Napolitano è prossimo al termine. Ci troviamo, dunque, in pieno semestre bianco: lo scioglimento delle Camere non è consentito e così viene meno uno degli strumenti più forti che il capo dello Stato possiede per orientare la soluzione delle crisi. Il problema del tempo si fa sentire anche su altri fronti, sia perché il Paese ha bisogno di un governo al più presto, sia perché ogni rallentamento potrebbe impedire al presidente in carica di risolvere la crisi prima di lasciare il Quirinale. In questa chiave, anche strumenti classici nelle mani del capo dello Stato - come il mandato esplorativo o il preincarico - potrebbero risultare di impiego più problematico.

Ma il problema principale che il presidente dovrà affrontare è quello dell'affidabilità delle consultazioni. Queste, si sa, servono al capo dello Stato per sondare gli umori politici e capire se vi sia qualcuno capace di coagulare un sostegno per un nuovo governo, ma stavolta la situazione sembra essere diversa dal solito. Le elezioni ci hanno consegnato una politica fortemente parlamentarizzata, chiamata a costruire i propri equilibri - se ve ne saranno - proprio dentro le Camere. Riacquista visibilità la dimensione istituzionale della competizione politica, che non si può sottrarre, in particolare, al rispetto della logica parlamentare, caratterizzata da tempi, scansioni e procedure che non sono nella libera disponibilità delle forze politiche. La vicenda delle presidenze delle due assemblee ha dimostrato quanto quella logica sia stringente e quanto siano complessi, in una situazione come l'attuale, sia i rapporti fra chi è «dentro» le Camere e chi ne sta «fuori», sia quelli fra i singoli parlamentari e gli organi dirigenti dei vari gruppi. La questione, è bene chiarirlo subito, non riguarda solo M5S, ma tutte le forze politiche, nessuna delle quali può dare per scontato di avere un controllo incondizionato dei singoli parlamentari.

Se è vero questo, le consultazioni potranno fornire al capo dello Stato solo un quadro informativo fatalmente impreciso e parziale, addirittura potenzialmente smentibile alla prova concreta del confronto parlamentare. È nella saggezza del Presidente che sarà necessario fare affidamento, allora, sia per la corretta lettura delle consultazioni, sia perché abbia successo il richiamo alle forze politiche al senso delle istituzioni e al dovere di salvaguardia dell'interesse del Paese.

## Maramotti



## COMUNICATO DELL'ASSEMBLEA DEI GIORNALISTI

In vista della prossima assemblea degli azionisti della Nie, società editrice de *L'Unità*, e dell'incontro in sede Fnsi che l'azienda avrà con i rappresentanti sindacali, l'assemblea delle redattrici e dei redattori del quotidiano intende richiamare ciascuno ai propri doveri. Da oltre un anno chiediamo all'amministratore delegato Fabrizio Meli la presentazione di un piano industriale con prospettive di rilancio di medio-lungo periodo.

Auspichiamo che il prossimo appuntamento sia l'occasione per presentare un progetto con adeguate strategie di sviluppo. Da tempo abbiamo chiesto al direttore Claudio Sardo un confronto sul prodotto, con l'obiettivo di invertire la flessione di copie del giornale che purtroppo non ha mostrato segni di recupero neanche durante la campagna elettorale. Anche su quel fronte non

abbiamo avuto risposte.

Ora ci rivolgiamo direttamente agli azionisti, per chiedere le risorse necessarie a rilanciare il prodotto e le sue prospettive. Sappiamo tutti che una testata (per di più storica) è un bene prezioso da preservare, anche con adeguate strategie pubbliche per un settore in profonda crisi. Ma non c'è futuro senza innovazione: è quella la sfida che chiediamo e che finora non abbiamo ottenuto, malgrado i sacrifici economici che i giornalisti da anni affrontano con solidarietà e senso di attaccamento alla testata. Oggi ci preoccupa l'assenza di impegno e di coraggio.

Con i soli tagli si muore. E questo non possiamo permetterlo, per rispetto della nostra storia e dei nostri lettori.

L'ASSEMBLEA DEI GIORNALISTI DELL'UNITÀ

## L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Come i giornalisti (e i soci e gli istituti finanziari) sanno, sin dal 2010 l'Azienda dispone di un piano industriale incentrato oltre che sul recupero della redditività proprio sullo sviluppo tecnologico. Infatti, l'evoluzione del sistema *Unità*, del giornale cartaceo e di quello multipiattaforma, è sotto gli occhi di tutti. Certo, non tutti i passi sono stati compiuti anche perché una parte sostanziale di tale piano è condizionata da un accordo integrativo chiesto dal Cdr e che oggi l'Azienda non è in grado di firmare.

FABRIZIO MELI

## IL DIRETTORE

Nell'ultimo incontro con il Cdr ho esposto le linee di un piano per realizzare la redazione integrata carta-web. Il Cdr ha chiesto di rinviarlo, considerando prioritaria la discussione con l'azienda sul piano industriale e finanziario. Continuo a ritenere la redazione integrata una sfida necessaria, oltre che una condizione obbiettiva di quel confronto sul prodotto che il Cdr auspica.

Confido che ci sia lo spazio per una condivisione. Anche perché dal mercato sono arrivati negli ultimi mesi segnali di attenzione e di interesse verso *L'Unità*, a cui dobbiamo rispondere con qualità, innovazione e, appunto, integrazione carta-web.

CLAUDIO SARDO

**L'Unità**Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30

Direttore Responsabile:

Claudio Sardo

Vicedirettori: Pietro Spataro,  
Rinaldo Gianola, Luca Landò

Redattori Capo:

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta

Umberto De Giovannangeli

Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione

Presidente e amministratore delegato

Fabrizio Meli

Consiglieri

Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,

Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,

Olga Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:

00154 Roma - via Ostiense 131/L

tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2

tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2

tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103

tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 19 marzo 2013

è stata di 80.106 copie

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con

Bornago (Mi) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma |

Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 -

Cimiseo Balsamo (Mi) | Pubblicità Nazionale: Veecible s.r.l. Viale

E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 309011 |

Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via

Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: 029108062 | Arretrati € 2,00

Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge

662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -

00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale

della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla

legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità

è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisc

dei contributi statali diretti di cui alla legge 7

agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale

murale nel registro del tribunale di Roma n.

4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

